

Lavoro e Professioni

Quotidiano on line
di informazione sanitaria
Lunedì 19 FEBBRAIO 2024

ome Cronache Governo e Parlamento Regioni e Asl Lavoro e Professioni Scienza e Farmaci Studi e Analisi Archivio

segui **quotidianosani**

ost Condividi Condividi 33 stampa

Pensione a 72 anni e lavoro gravoso e usurante

menico Della Porta

la necessità di avviare per i professionisti della sanità una nuova procedura porti a riconoscere, soprattutto per quelli che operano in situazioni critiche la complessità delle prestazioni da assicurare con tempestività ed in carenza rsonale, le loro attività lavorative come “usuranti”



16 FEB - Secondo le recenti dichiarazioni del Presidente FNOmCeO **Filippo Anelli** e della Presidente FNOPI **Barbara Mangiacavalli** occorrerebbe, alla luce delle criticità evidenziate da non pochi sindacati di categoria, legate alla “fuga” dei professionisti sanitari dalle strutture del SSN, chiedere il riconoscimento della condizione di “lavoro usurante”, essendo presenti i presupposti specificati dal decreto legislativo 11 agosto 1993, n. 374 in cui i lavori usuranti sono definiti *“quelli per cui è richiesto un impegno psicofisico particolarmente intenso e continuativo, condizionato da fattori che non possono essere prevenuti da misure idonee.”*

Vale la pena ricordare anche il [decreto 19 maggio 1999](#), il cosiddetto “*decreto Salvi*”, con il quale sono stati indicati i criteri di valutazione per il lavoro usurante, prendersi conto del coinvolgimento anche degli operatori sanitari: l’attesa di vita al compimento dell’età cronabile; la prevalenza della mansione usurante; la mancanza di possibilità di prevenzione; la stabilità fisico-psichica in funzione dell’età; l’elevata frequenza degli infortuni, con particolare riferimento alle fasce di età superiori ai cinquanta anni; l’età media della pensione di invalidità; il profilo ergonomico; l’esposizione ad agenti chimici, fisici, biologici, individuati secondo la normativa di prevenzione vigente.

Il concetto di “usura”, applicato al lavoro, è determinato in base alla sua definizione comune, che è quella di deterioramento, consumo. Il concetto di lavoro usurante si riferisce ad attività che per la loro natura determinano un invecchiamento precoce. La letteratura scientifica in materia di medicina del lavoro e di medicina legale asserisce che dopo una certa età le capacità psicofisiche necessarie per l’espletamento di attività in particolare manuali in condizione di efficienza e sicurezza si riducono fino a venire notevolmente meno.

La categoria dei chirurghi, degli anestesisti e degli infermieri professionali operanti in queste discipline, ad esempio, è esposta a una combinazione di fattori di rischio che producono effetti tra loro additivi e moltiplicativi, come le radiazioni ionizzanti, il rischio chimico, i fattori legati alla disergonomia tra cui movimenti ripetitivi, stress lavoro-correlato, lavoro notturno, biologico. Essi inoltre assai spesso sono tenuti ad operare in ambienti con pareti in piombo in dotazione al personale radio-esposto, e sono soggetti ad ulteriori fattori di rischio biomeccanico, quali ad esempio la postura eretta prolungata.

La Commissione istituita dall’art.1, comma 474, della legge 160/2019, con l’attribuzione dei seguenti compiti: *“valutare la gravosità delle occupazioni, anche in relazione all’età anagrafica e alle condizioni soggettive dei lavoratori e delle lavoratrici, anche derivanti dall’esposizione ambientale o diretta ad agenti patogeni”* ha riconosciuto nel 2021 già la condizione di “lavoro gravoso” per le professioni sanitarie che, ad oggi, come è stato precisato, non sarebbe più sufficiente....

Il Tribunale di Roma, con la sentenza n. 5937 del 1981 che precisa in linea generale:

“Lavoro usurante è quello sproporzionato alle possibilità psicofisiche dell’individuo, tale da determinare l’aggravarsi o l’aggravarsi di uno stato patologico, cioè quel lavoro nel quale l’organismo logora le proprie risorse in un periodo di tempo più breve ed in misura superiore al normale. Un complesso morboso che si manifesta, secondo un criterio di fondata previsione, determinare un grave pregiudizio per la residua efficienza del soggetto, in conseguenza del perdurare dell’attività lavorativa, è da ritenersi invalidante [...] un tale

ISCRIVITI ALLA NOSTRA NEWS LETTER

Ogni giorno sulla tua mail tutte le notizie
Quotidiano Sanità.

gli speciali



L’allarme della Corte dei Conti: “Ssn soffoca una crisi sistemica”
garantisce più alla

popolazione un’effettiva equità
accesso alle prestazioni sanitarie

tutti gli

iPiùLetti [7 giorni] [30 giorni]

1 Dengue. Boom di casi in Sud America
Il Ministero alza l’allerta in portuali
aeroporti

idizio [...] non va confuso con il peggioramento potenziale e futuro dipendente dalla naturale evoluzione fermità, di cui invece non può tenersi alcun conto [...]».

amente sulla stessa linea si colloca la sentenza n. 755 del 1986 secondo la quale «il carattere usurante attività lavorativa [...] sussiste allorché il lavoro richieda uno sforzo eccessivo e doloroso e comporti un aumento anormale delle energie residue [...] e quindi una situazione di pericolo per la salute, tale da vane le infermità dell'assicurato con la precisazione peraltro che l'eventuale peggioramento dello stato di dell'assicurato medesimo non deve dipendere dalla naturale evoluzione delle infermità, della quale non nersi conto ai fini del giudizio sull'invalidità pensionabile»

roposito, anche in considerazione del recentissimo provvedimento legislativo di elevare a 72 anni la ilità di permanere per i professionisti sanitari nel SSN, ci sembra opportuno riportare qualche passaggio recente ed interessante studio per rafforzare la necessità di avviare per i professionisti della sanità una i procedura che porti a riconoscere, soprattutto per quelli che operano in situazioni critiche per la lessità delle prestazioni da assicurare con tempestività ed in carenza di personale, le loro attività tive come "usuranti".

mo delle riflessioni pubblicate nel Volume 162 del 12 gennaio 2022 della Rivista Internazionale "Ricerca ndicatori sociali" delle Edizioni Springer, dove i numerosi autori hanno rilevato, tra i lavoratori di età resa tra 60 e 64 anni nel 2013, prevalenze piuttosto elevate di soggetti che riferivano limitazioni fisiche o da condizioni di salute potenzialmente limitanti la loro capacità lavorativa, nonché percentuali elevate di tti esposti a condizioni di lavoro sfavorevoli.

re l'Italia, così come la maggior parte dei paesi europei, stanno inaspando le condizioni di ammissibilità pensionamento, viene precisato nella pubblicazione, l'esposizione ai rischi sul posto di lavoro dovrebbe e ridotta tra i lavoratori più anziani, sia per la loro elevata suscettibilità a potenziali effetti sulla salute, sia itare che la loro ridotta capacità lavorativa aumenti i loro tempi precoci di uscita dal mercato del lavoro erso periodi di disoccupazione, assenza per malattia di lunga durata o pensionamento per invalidità, ipossibilità di andare in pensione regolarmente.

le forme di ritiro anticipato dal mercato del lavoro hanno infatti conseguenze costose sia a livello luale che sociale, determinando potenzialmente perdite di reddito ed esclusione sociale e aumentando e a carico del sistema di welfare per affrontarle.

é si prevede che una parte sostanziale delle aziende (comprese quelle sanitarie, diciamo noi) non rrà di risorse sufficienti per adeguare il proprio posto di lavoro alla ridotta capacità lavorativa di parte dei denti più anziani, è necessaria una maggiore flessibilità nella tempistica del pensionamento ibilmente con esenzioni ad hoc e costantemente aggiornate per i lavoratori esposti a lavori zialmente dannosi per la loro salute) o interventi pubblici strutturali per aiutare e sostenere le aziende ransizione verso ambienti di lavoro più favorevoli all'invecchiamento per gestire i problemi di salute dei tori e adattare le condizioni di lavoro alla loro età. Ciò consentirebbe ai soggetti con condizioni di salute mitano l'attività lavorativa di decidere se continuare o meno a lavorare negli ultimi anni della carriera itiva, anche in considerazione delle condizioni lavorative, eventualmente senza sostanziali riduzioni del o in caso di pensionamento."

rticolare, coloro che lavorano in ambienti di lavoro caratterizzati da potenziali rischi per la salute, come sizione a sostanze chimiche o rumore elevato, sforzi fisici intensi, ritmi di lavoro elevati, lavoro a turni o te orari non sociali possono essere maggiormente a rischio di conseguenze sulla salute. Infatti, è stato ilato che i lavoratori più anziani sono più suscettibili all'esposizione prolungata ai rischi lavorativi rispetto ratori più giovani, in particolare all'esposizione a rischi fisici e psicosociali, che sembrano avere un to maggiore sulla loro salute (Aittomäki et al., 2005; Burr et al., 2017 ; da Costa & Vieira, 2010 ; de Zwart 1995 ; Theorell et al., 2015). Diversi studi hanno riscontrato tra i lavoratori anziani una maggiore lenza di morbidità cronica (Koolhaas et al., 2014 ; Niedhammer et al., 2008), in particolare disturbi loscheletrici cronici, che sono particolarmente comuni tra i lavoratori dopo i 50-55 anni (Okunribido et al 1 ; Plouvier et al., 2011 ; Sim et al., 2006)."

enico Della Porta

Presidente Osservatorio Malattie Occupazionali e Ambientali dell'Università degli Studi di Salerno

16 febbraio 2024

- 2 L'allarme della Corte dei Conti: soffre di una crisi sistemica e non garantisce più alla popolazione un'effettiva equità di accesso alle prestazioni sanitarie"
- 3 Ricette mediche in una cassetta esterna allo studio. Medico sanz per 20mila euro
- 4 Pensione a 72 anni e lavoro grav usurante
- 5 Cos'è la Dengue: prevenzione, si e complicanze
- 6 Pesticidi. Studi scientifici dimos ricadute sulla salute del cervello monito dei neurologi per un uso responsabile
- 7 Monitoraggio Covid. Incidenza e ricoveri su valori molto contenu
- 8 La medicina generale e la nuova convenzione: un'altra occasione cambiamento persa
- 9 Milleproroghe. Onotri (Smi): "Sbagliata la norma che vede i n andare in pensione a 72 anni"
- 10 Ferie non godute, l'avvocato: "La sentenza della Corte di Giustizia una breccia per i dirigenti sanita

roduzione riservata

amenti: 0

Ordina per **Novità**

aggiungi un commento...

Log-in Commenti di Facebook

articoli in Lavoro e Professioni



Osteopati. In Gazzetta Ufficiale il decreto Mur-Salute che definisce il percorso di laurea



Osteopatia. Al via i nuovi corsi di laurea. Sciomachen (Roi): "Si apre una stagione nuova"



Payback dispositivi medici. Fio: "Fiducia per la decisione della Consulta, auspichiamo esito positivo"



Fofi Week #16. Mandelli: "Allo studio uno strumento di intelligenza artificiale per i farmacisti"



Mandelli (Fofi): "Sostenibilità SSN priorità per il Paese. Dai farmacisti importante contributo per dare risposte di salute agli italiani"



Sangue. Specializzandi nei centri di raccolta. Avis: "Superato il rischio carenza di personale"

quotidianosanità.it

giornale online
di informazione sanitaria.
quotidianosanità.it
06.89.27.28.41

legale:
Giacomo Peroni, 400
00100 - Roma

operativa:
Via della Stelletta, 23
00100 - Roma

Direttore responsabile

Luciano Fassari

Direttore editoriale

Francesco Maria Avitto

Tel. (+39) 06.89.27.28.41

info@qsedizioni.it

redazione@qsedizioni.it

Coordinamento Pubblicità
commerciale@qsedizioni.it

Joint Venture

- SICS srl
- Edizioni Health Communication srl

Copyright 2013 © QS Ediz

Tutti i diritti sono riservati
- P.I. 12298601001
- iscrizione al ROC n. 2336
- iscrizione Tribunale di Roma
115/3013 del 22/05/2013

Riproduzione riservata.
[Policy privacy](#)